

Il rapporto annuale 2020 del Centro Astalli Elementi di sintesi e sottolineature

Le vite sospese dei migranti e il coronavirus

Mentre esce il rapporto annuale del Centro Astalli, il mondo è attraversato da una gravissima crisi sanitaria che mette in discussione stili di vita, relazioni e visione del futuro.

Il rapporto descrive un anno, il 2019, al fianco di rifugiati e richiedenti asilo, con dati e statistiche sui servizi offerti alle 20.000 persone incontrate (di cui 11.000 a Roma). E mostra come le politiche migratorie, restrittive, di chiusura - se non addirittura discriminatorie - che hanno caratterizzato l'ultimo anno, acuiscono precarietà di vita, esclusione e irregolarità, rendendo l'intera società più vulnerabile.

I dati che presentiamo dimostrano quanto oggi sia alto il prezzo da pagare in termini di sicurezza sociale per non aver investito in protezione, accoglienza e integrazione dei migranti.

- **La vera emergenza non sono gli arrivi ma la precarietà dei migranti forzati**

In tutti i servizi del Centro Astalli si sono fatti sentire gli effetti dell'entrata in vigore dei decreti sicurezza. L'abolizione della protezione umanitaria, il complicarsi delle procedure per l'ottenimento di una residenza e dei diritti che ne derivano, e più in generale il moltiplicarsi di oneri burocratici a tutti i livelli, escludono un numero crescente di migranti forzati dai circuiti dell'accoglienza e dai servizi territoriali.

La richiesta di servizi di bassa soglia (mensa, docce, vestiario, ambulatorio) è alta in tutti i territori. Oltre 3.000 utenti hanno usufruito della mensa di Roma: tra loro ben il 35% è titolare di protezione internazionale. Sono persone che, uscite dall'accoglienza assistita, sono state costrette a rivolgersi nuovamente alla mensa in mancanza di alternative. Il centro diurno a Palermo ha accolto 850 nuovi utenti. A Trento per far fronte ai tagli ai servizi sociali è nato il progetto una *Comunità Intera*, un servizio di accoglienza e assistenza a cui si sono rivolti oltre 250 richiedenti asilo e rifugiati senza dimora.

Tra gli utenti dell'ambulatorio di Roma è umentata la presenza di donne migranti, soprattutto somale e nigeriane, arrivate di recente in Italia. Molte di loro, pur essendo portatrici di vulnerabilità importanti, sono escluse dai circuiti di accoglienza e vivono in condizioni di grave marginalità, con ripercussioni sulla loro salute.

→ Cfr. sezioni *Accettazione, Mensa, Ambulatorio, Accompagnamento persone vulnerabili, Rete territoriale*.

- **Preoccupano ogni giorno i troppi migranti che non arrivano**

Nel 2019 migliaia di migranti hanno vissuto confinati in una sorta di limbo. Dimenticati nelle carceri libiche, nei campi delle isole greche o persino sulle navi che li hanno soccorsi, lasciati in balia delle onde per giorni mentre l'Italia e gli altri Stati dell'Unione europea ingaggiavano un vergognoso braccio di ferro su chi dovesse accogliere poche decine di persone.

Solo 11.471 migranti sono approdati in Italia (facendo registrare un calo di oltre il 50% rispetto al 2018 e del 90% in relazione al 2017).

Abbiamo più volte denunciato, anche con le organizzazioni del Tavolo Nazionale Asilo, che la diminuzione degli arrivi è soprattutto legata all'incremento delle operazioni della Guardia costiera libica: nell'ultimo anno 8.406 persone intercettate nel Mediterraneo sono state riportate in Libia e lì detenute in condizioni che le Nazioni Unite definiscono inaccettabili.

Circa il 35% dei pazienti che si sono rivolti al SaMiFo sono risultati vittime di tortura o maltrattamenti, di tratta, di mutilazioni genitali femminili e portatori di disturbi post-traumatici. Nell'ascolto delle storie personali è emersa in maniera drammatica la rappresentazione dei centri di detenzione libici: luoghi fortemente traumatizzanti, dove torture e violenze di ogni tipo vengono esercitate quotidianamente su uomini e donne inermi, lasciando profonde ferite nei corpi e nelle menti. Per questo il Centro Astalli è tra i promotori della campagna nazionale *Io accolgo*, che ha l'obiettivo di farsi voce di quella ampia parte di società civile che non accetta che il Mediterraneo sia un cimitero e l'Italia sia responsabile del respingimento e della morte di migliaia di migranti.

→ Cfr. sezioni *SaMiFo, Rapporti con i media, Campagne e advocacy, Inserto Fotografico*

- **I percorsi di accoglienza costruiti negli anni perdono di efficacia: un duro colpo ai percorsi di integrazione dei migranti forzati**

Molte delle persone che abbiamo incontrato hanno avuto difficoltà di ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno. Vite instabili si scontrano con i cambiamenti delle normative e delle prassi dei singoli uffici, rendendo ogni questione burocratica un potenziale labirinto senza uscita.

Nel 2019 è aumentato il numero di accessi al centro d'ascolto di Roma (+29%), soprattutto da parte di persone che, con l'abolizione della protezione umanitaria, si sono trovate all'improvviso nella condizione di poter perdere il permesso di soggiorno. Rispetto all'anno scorso gli utenti che si sono rivolti al servizio sprovvisti di documenti validi sono notevolmente aumentati (+79%). Agli effetti dei decreti sicurezza si sono aggiunte le complicazioni dovute alle disposizioni della Questura, che non riconosce più come residenza valida l'indirizzo fittizio né per i richiedenti asilo né per i titolari di protezione umanitaria, che si ritrovano così sprovvisti di un requisito fondamentale per convertire il permesso di soggiorno in motivi di lavoro.

Circa i due terzi delle persone che si sono rivolte all'ambulatorio nel 2019 non risulta iscritta al Servizio Sanitario Nazionale: nella maggior parte dei casi si tratta di migranti che vivono in Italia da tempo, ma che per difficoltà relative alla residenza o al titolo di soggiorno non sono riuscite ad accedere, o hanno perso l'accesso, all'assistenza sanitaria pubblica.

Anche la trasformazione radicale che ha riguardato il sistema di accoglienza in Italia, ha inferto un duro colpo a quell'accoglienza diffusa che ha caratterizzato negli ultimi anni l'impegno di molte realtà a servizio dei migranti forzati. Il cambiamento principale ha riguardato la possibilità di accesso al sistema stesso: sono esclusi infatti dall'accoglienza Siproimi (es Sprar) i richiedenti asilo e i titolari di permesso per motivi umanitari.

La riduzione dei servizi sociali nei centri accoglienza straordinaria (Cas), ha reso più difficoltosa l'emersione e la cura tempestiva delle vulnerabilità. Non a caso nei centri gestiti dal Centro Astalli in convenzione con il Siproimi, rispetto all'anno precedente, il numero degli ospiti vulnerabili è salito in proporzione dal 30 al 40%.

Le realtà della rete territoriale del Centro Astalli nel 2019 hanno accolto complessivamente 835 persone, secondo un modello di intervento che mette al centro la promozione della persona e che costruisce integrazione dal primo giorno.

Un sistema di accoglienza pubblico che si frammenta e rimanda le opportunità di inclusione a una "seconda fase" accessibile a pochi è lesiva di percorsi di accoglienza e integrazione. Diventa più difficile motivare persone che hanno a disposizione tempi di accoglienza più brevi e hanno fretta di trovare un'occupazione qualsiasi a investire tempo nell'apprendimento dell'italiano e nella formazione. Ciò va a scapito della qualità del loro futuro in Italia.

→ Cfr. sezioni *Accettazione, Mensa, Centri Siproimi, Centro di ascolto, Scuola di italiano, Rete Territoriale, Progetti realizzati nel 2019 (ALF – A lawyer for friend)*

- **Sparisce l'integrazione dalle agende politiche ma nel silenzio si continua a lavorare**

Il Centro Astalli continua a ritenere che investire nell'integrazione sia una priorità, anche se nel 2019 abbiamo trovato meno sostegno su questo tema da parte delle istituzioni.

Nel corso dell'anno il servizio di accompagnamento all'autonomia a Roma ha sostenuto 349 persone. Anche a Catania lo sportello lavoro ha registrato un aumento significativo triplicando in un anno il numero degli interventi effettuati. 200 persone (singoli e nuclei familiari) sono state accolte nell'ambito del progetto Comunità di Ospitalità che il Centro Astalli gestisce in collaborazione con 30 congregazioni religiose a Roma, Trento, Vicenza, Padova.

I progetti realizzati dal Centro Astalli sono stati in buona parte centrati sul potenziamento dei servizi e delle attività finalizzate all'inclusione sociale, con un'attenzione particolare per i migranti forzati che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità: analfabeti, transitanti, neomaggiorenni, richiedenti asilo e rifugiati con gravi problematiche di salute fisica e mentale. Le azioni progettuali si sono concentrate su una duplice direttrice: promuovere una società più inclusiva attraverso la prevenzione e il contrasto delle forme di discriminazione e favorire occasioni per uno scambio alla pari tra cittadini e migranti forzati per una reale integrazione partecipata e sostenibile.

→ Cfr. sezione *Accompagnamento all'autonomia, Comunità di ospitalità, Scuola di italiano, Centri di accoglienza, Rete territoriale, Campagne e advocacy, Progetti realizzati nel 2019 (FARI 2 – Formare Assistere Riabilitare Informare, ALI 2.0 – L'Alfabeto per il Lavoro e l'Inclusione, XING CROSSING – Percorsi di inserimento per giovani migranti, FACCIAMO QUADRATO: accogliere, proteggere, promuovere, integrare, INTERCULTUR(A)CTION – Intervento per l'empowerment di richiedenti asilo e rifugiati, OPEN MINDS, UNLOCKING POTENTIAL: Matteo Ricci Center for refugee education and empowerment, INCLUSIONE ATTIVA - Misure di sostegno per l'integrazione dei migranti forzati).*

- **Investiamo nel patrimonio sociale delle nostre comunità**

Crediamo sia importante investire nel patrimonio sociale delle nostre comunità, valorizzando le diversità che le possono rendere più ricche e forti. In tutte le realtà della rete territoriale del Centro Astalli si costruiscono ogni giorno spazi di cittadinanza e giustizia, cercando soluzioni che vengano incontro alle esigenze dei rifugiati e della società che li accoglie. A Grumo Nevano (NA) il servizio di mensa e l'ambulatorio medico sono stati ampliati per essere fruibili anche da cittadini italiani in condizioni di indigenza; a Palermo il progetto *Generazione interculturale 2.0* ha rafforzato le competenze professionali di un gruppo di giovani residenti in città, a prescindere dalla loro nazionalità; a Trento 13 richiedenti asilo e rifugiati, nell'ambito del progetto *Combouniversitaria*, hanno vissuto un'esperienza di convivenza con studenti universitari italiani fuori sede.

Nei progetti di sensibilizzazione del Centro Astalli in circa 200 istituti scolastici in 15 città italiane sono stati coinvolti 25.679 studenti. Un numero che incoraggia e motiva nella costruzione di comunità in cui giovani italiani e migranti siano protagonisti insieme.

Siamo sostenuti in questo impegno dalla collaborazione convinta ed indispensabile di 617 volontari. Solo nella sede di Roma, più di 200 persone si sono offerte di fare volontariato: italiani, stranieri, o seconde e terze generazioni di migranti in Italia e anche rifugiati, che desiderano impegnarsi per una società più aperta e più giusta.

→ Cfr. sezioni *Rete territoriale, Progetti nelle scuole, Rapporti con i media, Formazione volontari, Progetti realizzati nel 2019 (CHANGE - Student Ambassadors & Migrants Together for Inclusive Societies, FINESTRE SUL MONDO - Percorsi di valorizzazione delle differenze e di promozione dei diritti).*

- **Segni tangibili di speranza**

Il rapporto annuale mostra un anno decisamente complesso per i migranti. In tale contesto il Centro Astalli ha voluto dare segni tangibili di speranza, provando a costruire spazi che ci parlino di un futuro insieme. Nel 2019 è nato il Centro Matteo Ricci che offre al suo interno due servizi diversi: l'accoglienza di 20 donne

rifugiate e lo Spazio Inclusione, un progetto dedicato ai migranti forzati, con una particolare attenzione ai più giovani e ai più vulnerabili, per offrire loro l'opportunità di acquisire nuove competenze. Il Centro Matteo Ricci vuole essere un luogo di incontro, di dialogo e di creazione di nuove opportunità che coinvolgano migranti, singoli cittadini, associazioni, enti pubblici e privati per costruire insieme una comunità più coesa e aperta, dove la diversità possa essere risorsa per il bene comune.

Il Centro Astalli in cifre

Utenti 2019: 20.000, di cui 11.000 a Roma

Volontari: 617

Associazioni della rete Centro Astalli: 7

Pasti distribuiti: 56.475

Persone accolte: 835, di cui a Roma 375

Beneficiari dei progetti realizzati: 1.495

Studenti incontrati nell'ambito dei progetti Finestre e Incontri: 25.679

www.centroastalli.it